



Ora Santa

Giovedì santo

(alcuni brani e preghiere tratti da "Settimana santa" di Karl Rahner, Joseph Ratzinger ed. Queriniana)

Ti adoriamo, o Signore Gesù Cristo, qui e in tutte le tue chiese che sono nel mondo, e ti benediciamo perché con la tua santa croce hai redento il mondo

Dal Vangelo secondo Marco 14.32-35

Giunsero a un podere chiamato Getsèmani ed egli disse ai suoi discepoli: «Sedetevi qui, mentre io prego». Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia. Disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate». Poi, andato un po' innanzi, cadde a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse via da lui quell'ora.

È notte, è buio, ma le tenebre che gravano su di noi questa sera sono pesanti perché il male del mondo, di tutti i tempi, di ogni uomo, il nostro male, il mio male, si sta abbattendo violento su di te. Mai come in quest'ora del Getsemani, tu manifesti la tua umanità, ed è proprio nella fragilità estrema che risplende la tua divinità: il tuo abbandono al Padre, tu il Figlio amato che ti conosci a Lui per noi, per me, consegna d'amore infinito che si compie attraverso le mani di uomini che ti vogliono uccidere. Non ti tiri indietro, ora lotti, preghi, soffri, ami fino alla fine, fino in fondo lì dove nessun amore umano può giungere. Tu raggiungi le mie tenebre più profonde, il luogo più lontano da Dio che abita il mio essere, vi entri per portare il tuo "sì", per rendermi figlio in te.

Come i discepoli, vogliamo restare con te, questa sera, in questo Getsemani, in cui tu sei presente. Se la nostra fede cede, ridestala Signore, perché anche noi vogliamo amarti fino alla fine.

Gesù, per il tuo amore verso di noi, che neanche il Getsemani ha sconfitto, *Kyrie eleison*

Gesù, per la tua bontà che nemmeno al Getsemani si è tinta di amarezza, *Kyrie eleison*

Gesù per il tuo coraggio, che nella paura e angoscia del Getsemani non ha vacillato,

Kyrie eleison

Gesù, per la tua anima triste fino alla morte,

Kyrie eleison

Gesù, per la tua caduta con la faccia a terra,

Kyrie eleison

Gesù, per il tuo abbandono alla volontà del Padre,

Kyrie eleison

Gesù, per il calice amaro che hai accettato di bere fino in fondo,

Kyrie eleison

Gesù, per l'afflizione del tuo cuore a causa dei miei peccati,

Kyrie eleison

Dopo una breve pausa di silenzio, cantiamo 3v.



Bon-um est con - fi-de-re in Do - mi-no, bon-um spe-ra - re in Do - mi-no.

Dall'Ufficio della Passione di S. Francesco

O Dio, ti ho presentato la mia vita:

tu hai posto le mie lacrime alla tua presenza.

Tutti i miei nemici pensavano il male contro di me

e hanno tenuto consiglio insieme.

Hanno deposto contro di me male per bene,

e odio in cambio del mio amore.

Invece di amarmi, dicevano male di me:

ma io pregavo.

Mio Padre santo, re del cielo e della terra,

non allontanarti da me,

perché la tribolazione è vicina e non c'è chi mi aiuti.

Si volgano e tornino indietro i miei nemici
ogni giorno in cui ti avrò invocato:
ecco, io so che tu sei il mio Dio.

I miei amici e i miei compagni
si sono avvicinati e fermati contro di me,
e i miei vicini sono rimasti a distanza.

Hai allontanato da me i miei conoscenti:
mi hanno ritenuto per loro una vergogna,
sono stato tradito e non c'era scampo.

Padre santo, non allontanare da me il tuo aiuto;
Dio mio, volgiti in mio soccorso.
Accorri in mio aiuto,
Signore, Dio della mia salvezza.

Dopo una breve pausa di silenzio, cantiamo 3v.



Bonum est con - fi - de - re in Do - mi - no, bonum spe - ra - re in Do - mi - no.

Dal libro delle Lamentazioni 3,18-32

«È scomparsa la mia gloria,
la speranza che mi veniva dal Signore».
Il ricordo della mia miseria e del mio vagare
è come assenzio e veleno.
Ben se ne ricorda la mia anima
e si accascia dentro di me.

Questo intendo richiamare al mio cuore,
e per questo voglio riprendere speranza.
Le grazie del Signore non sono finite,
non sono esaurite le sue misericordie.

Si rinnovano ogni mattina,
grande è la sua fedeltà.

«Mia parte è il Signore – io esclamo –,
per questo in lui spero».

Buono è il Signore con chi spera in lui,
con colui che lo cerca.

È bene aspettare in silenzio
la salvezza del Signore.
È bene per l'uomo portare
un giogo nella sua giovinezza.

Sieda costui solitario e resti in silenzio,
poiché egli glielo impone.
Ponga nella polvere la bocca,
forse c'è ancora speranza.

Porga a chi lo percuote la sua guancia,
si sazi di umiliazioni.
Poiché il Signore non respinge per sempre.
Ma, se affligge, avrà anche pietà
secondo il suo grande amore.

Dopo una breve pausa di silenzio, cantiamo 3v.



Bo-num est con - fi-de-re in Do - mi-no, bo-num spe-ra - re in Do - mi-no.

Dall'Ufficio della Passione di S. Francesco

Pietà di me, o Dio, pietà di me, *
perché in te confida l'anima mia.

All'ombra delle tue ali avrò speranza, *
finché sia passata l'iniquità.

Griderò al santissimo Padre mio, l'Altissimo, *
al Signore che mi ha beneficato.

Dal cielo ha mandato a liberarmi, *
ha messo in confusione quelli che mi calpestando.

Il Signore ha mandato la sua misericordia e la sua verità; *
ha strappato la mia vita dai nemici potenti
e da quanti mi odiavano, *
perché si erano fatti forti contro di me.

Hanno teso un laccio ai miei piedi *
e hanno piegato la mia vita.

Hanno scavato davanti a me una fossa, *
e vi sono caduti.

Pronto è il mio cuore, o Dio; pronto è il mio cuore: *
canterò e intonerò un salmo.

Alzati, mia gloria, svegliati, salterio e cetra; *
mi leverò all'aurora.

Ti loderò tra i popoli, Signore, *
a te canterò un salmo tra le genti.

Perché la tua misericordia è magnificata fino ai cieli, *
fino alle nubi la tua verità.

Innalzati sopra i cieli, o Dio, *
su tutta la terra la tua gloria.

Dopo una breve pausa di silenzio, cantiamo 3v.



Bonum est con - fi-de-re in Do - mi-no, bonum spe-ra - re in Do - mi-no.

Dal Vangelo secondo Marco 14,36-38

Gesù diceva: «Abbà! Padre! Tutto è possibile a te: allontana da me questo calice! Però non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu». Poi venne, li trovò addormentati e disse a Pietro: «Simone, dormi? Non sei riuscito a vegliare una sola ora? Vegliate e pregate per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole».

L: Vicini a te, Signore, eppure lontani, infinitamente lontani. I tuoi discepoli che hanno perseverato con te nelle tue prove (cf. Lc 22,28), dormono. Sei solo. Solo di fronte all'ora oscura ed estrema del dolore che si abbatte su di te. Solo, perché nessun uomo può entrare con te nell'abisso di male che il peccato spalanca nel cuore umano. Solo, perché soltanto tu, Figlio di Dio e figlio dell'uomo, puoi amarci così tanto.

Dall'omelia di Papa Benedetto XVI nella Messa della Cena del Signore (5 aprile 2012)

Gesù lotta con il Padre. Egli lotta con se stesso. E lotta per noi. Sperimenta l'angoscia di fronte al potere della morte. (...) Egli allunga lo sguardo nelle notti del male. Vede la marea sporca di tutta la menzogna e di tutta l'infamia che gli viene incontro in quel calice che deve bere. È lo sconvolgimento del totalmente Puro e Santo di fronte all'intero profluvio del male di questo mondo, che si riversa su di Lui. Egli vede anche me e prega anche per me. Così questo momento dell'angoscia mortale di Gesù è un elemento essenziale nel processo della Redenzione. (...) In questa preghiera di Gesù, pervasa da angoscia mortale, il Signore compie l'ufficio del sacerdote: prende su di sé il peccato dell'umanità, tutti noi, e ci porta presso il Padre.

(...) Gesù dice: "Padre! Tutto è possibile a te: allontana da me questo calice! Però non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu" (Mc 14,36). La volontà naturale dell'Uomo Gesù indietreggia spaventata davanti ad una cosa così immane. Chiede che ciò gli sia risparmiato. Tuttavia, in quanto Figlio, depone questa volontà umana nella volontà del Padre: non io, ma tu. Con ciò Egli ha trasformato l'atteggiamento di Adamo, il peccato primordiale

dell'uomo, sanando in questo modo l'uomo. L'atteggiamento di Adamo era stato: Non ciò che hai voluto tu, Dio; io stesso voglio essere dio. Questa superbia è la vera essenza del peccato. Pensiamo di essere liberi e veramente noi stessi solo se seguiamo esclusivamente la nostra volontà. Dio appare come il contrario della nostra libertà. Dobbiamo liberarci da Lui – questo è il nostro pensiero – solo allora saremmo liberi. È questa la ribellione fondamentale che pervade la storia e la menzogna di fondo che snatura la nostra vita. Quando l'uomo si mette contro Dio, si mette contro la propria verità e pertanto non diventa libero, ma alienato da se stesso. Siamo liberi solo se siamo nella nostra verità, se siamo uniti a Dio. Allora diventiamo veramente “come Dio” – non opponendoci a Dio, non sbarazzandoci di Lui o negandoLo. Nella lotta della preghiera sul Monte degli Ulivi Gesù ha sciolto la falsa contraddizione tra obbedienza e libertà e aperto la via verso la libertà. Preghiamo il Signore di introdurci in questo “sì” alla volontà di Dio, rendendoci così veramente liberi.

Ad ogni invocazione rispondiamo cantando Kyrie eleison

Gesù, per l'obbedienza che hai vissuto al Getsemani

Kyrie eleison

Gesù, per la tua preghiera al Getsemani,

Kyrie eleison

Gesù, per il tuo abbandono da parte dei discepoli addormentati,

Kyrie eleison

Gesù, per la tua conoscenza al Getsemani dei miei peccati e di quelli del mondo intero,

Kyrie eleison

Gesù, per la tua prontezza nel Getsemani a caricarti di tutto questo peso,

Kyrie eleison

Gesù, insegnaci il tuo abbandono alla volontà del Padre nel Getsemani,

Kyrie eleison

Gesù, concedici l'insistenza della tua preghiera nella notte del Getsemani,

Kyrie eleison

Gesù, metti nel nostro cuore e sulle nostre labbra la parola "Padre!" nel momento del dubbio, nelle nostre notti del Getsemani

Kyrie eleison

Dalla seconda lettera della M. S. Chiara a S. Agnese

Vedi che egli si è fatto per te spregevole e seguilo, fatta per lui spregevole in questo mondo. Guarda, o regina nobilissima, il tuo sposo, il più bello tra i figli degli uomini, divenuto per la tua salvezza il più vile degli uomini, disprezzato, percosso e in tutto il corpo più volte flagellato, morente tra le angosce stesse della croce: guardalo, consideralo, contemplalo, desiderando di imitarlo. Se con lui patirai, con lui regnerai, soffrendo con lui, con lui godrai, morendo con lui sulla croce della tribolazione, possederai con lui le eterne dimore negli splendori dei santi e il tuo nome sarà annottato nel libro della vita e diverrà glorioso tra gli uomini.

Dal Vangelo secondo Giovanni 16.23-33

In verità, in verità io vi dico: se chiederete qualche cosa al Padre nel mio nome, egli ve la darà. Finora non avete chiesto nulla nel mio nome. Chiedete e otterrete, perché la vostra gioia sia piena. Queste cose ve le ho dette in modo velato, ma viene l'ora in cui non vi parlerò più in modo velato e apertamente vi parlerò del Padre. In quel giorno chiederete nel mio nome e non vi dico che pregherò il Padre per voi: il Padre stesso infatti vi ama, perché voi avete amato me e avete creduto che io sono uscito da Dio. Sono uscito dal Padre e sono venuto nel mondo; ora lascio di nuovo il mondo e vado al Padre». Gli dicono i suoi discepoli: «Ecco, ora parli apertamente e non più in modo velato. Ora sappiamo che tu sai tutto e non hai bisogno che alcuno t'interroghi. Per questo crediamo che sei uscito da Dio». Rispose loro Gesù: «Adesso credete? Ecco, viene l'ora, anzi è già venuta, in cui vi disperderete ciascuno per conto suo e mi lascerete solo; ma io non sono solo, perché il

Padre è con me. Vi ho detto questo perché abbiate pace in me. Nel mondo avete tribolazioni, ma abbiate coraggio: io ho vinto il mondo!».

Accompagniamo la lettura con il canto:



Oh! A-do-ra-mus Te, Do-mi-ne.

Padre, è venuta l'ora glorifica il Figlio tuo perché il Figlio glorifichi te. Tu gli hai dato potere su ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato.

Rit.: O, adoramus te, Domine

Ho manifestato il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me

Rit.: O, adoramus te, Domine

Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che tu mi hai dato, perché sono tuoi.

Rit.: O, adoramus te, Domine

Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quello che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi.

Rit.: O, adoramus te, Domine

Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità

Rit.: O, adoramus te, Domine

Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: perché tutti siano una sola cosa come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato

Rit.: O, adoramus te, Domine

Io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro.

Rit.: O, adoramus te, Domine

Breve pausa di silenzio

Dalla Lettera ai Fedeli del Padre San Francesco (II redazione)

Oh, come è glorioso, santo e grande avere nei cieli un Padre! Oh, come è santo, consolante, bello e ammirabile avere un tale Sposo! Oh, come è santo e come è caro, piacevole, umile, pacifico, dolce, amabile e sopra ogni cosa desiderabile avere un tale fratello e un tale figlio, il Signore nostro Gesù Cristo, il quale offrì la sua vita per le sue pecore, e pregò il Padre dicendo: «Padre santo, custodisci nel tuo nome quelli che mi hai dato nel mondo; erano tuoi e tu li hai dati a me. E le parole che tu desti a me, io le ho date a loro; ed essi le hanno accolte e hanno creduto veramente che sono uscito da te, e hanno conosciuto che tu mi hai mandato. Io prego per loro e non per il mondo. Benedicili e santificali! E per loro io santifico me stesso. Non prego soltanto per loro, ma anche per quelli che crederanno in me per la loro parola, perché siano santificati nell'unità, come lo siamo anche noi. E voglio, Padre, che dove sono io siano anch'essi con me, affinché contemplino la mia gloria, nel tuo regno». Amen.

L: Signore Gesù, tu sei qui presente nel Santissimo Sacramento. Tu rimani tra noi, e vivi in noi. Il Battesimo ci ha incorporate al tuo Corpo Mistico, tu vivi in noi mediante il tuo Spirito, col quale siamo state se-

gnate e consacrate. Tu sei in noi la vita della nostra vita, del nostro spirito, del nostro cuore. Con la forza e la potenza vivificante del tuo Santo Spirito, hai preso possesso del più intimo centro del nostro essere, delle profondità più celate della nostra anima, le hai trasformate, illuminate, santificate, divinizzate. Non siamo più noi a vivere, bensì tu in noi; non apparteniamo più a noi stesse, ma a te. Tu sei la legge della nostra vita, l'intimo impulso del nostro essere e delle nostre azioni, la segreta luce del nostro spirito, l'ardore profondo dei nostri cuori. Se tu vivi in noi, la nostra vita, fino nella sua banalità quotidiana, è anch'essa sottoposta alle leggi della tua vita. La nostra vita è una continuazione della tua.

Quando l'angoscia del tuo Getsemani si abatterà su di me, stammi accanto. Dammi la grazia di riconoscere in essa le tue ore sante, quelle della tua vita, quella del Getsemani. Fammi allora comprendere che esse non piombano su di me per un cieco caso, per cattiveria umana o per un tragico destino, che esse sono invece una grazia: la grazia di condividere la tua sorte al Monte degli Olivi. In quel momento, concedimi la grazia di dire anch'io, come te, il mio Sì.

Ad ogni invocazione rispondiamo cantando Kyrie eleison

Quando ci fai partecipare alle ore del Getsemani

Kyrie eleison

Quando la volontà del Padre ci sembra dura e incomprensibile

Kyrie eleison

Quando siamo nel dolore del rimorso dei nostri peccati

Kyrie eleison

Quando, come a te, ci accolgono ostilità e rifiuto

Kyrie eleison

Quando il nostro amore, come il tuo, incontra ingratitudine

Kyrie eleison

Quando nella notte del dolore la luce della fede sembra oscurarsi

Kyrie eleison

Quando vivremo la nostra ultima agonia

Kyrie eleison

Udienza Generale di Papa Francesco 17 aprile 2019

Dopo l'Ultima Cena Gesù entra nel giardino del *Getsemani*; anche qui *prega il Padre*. Mentre i discepoli non riescono a stare svegli e Giuda sta arrivando coi soldati, Gesù comincia a sentire «paura e angoscia». Prova tutta l'angoscia per ciò che lo attende: tradimento, disprezzo, sofferenza, fallimento. È «triste» e lì, nell'abisso, in quella desolazione, rivolge al Padre la parola più tenera e dolce: «*Abbà*», cioè papà (cfr Mc 14,33-36). Nella prova Gesù ci insegna ad abbracciare il Padre, perché nella preghiera a Lui c'è la forza di andare avanti nel dolore. Nella fatica la preghiera è sollievo, affidamento, conforto. Nell'abbandono di tutti, nella desolazione interiore Gesù non è solo, sta col Padre. Noi, invece, nei nostri *Getsemani* spesso scegliamo di rimanere soli anziché dire “*Padre*” e affidarci a Lui, come Gesù, affidarci alla sua volontà, che è il nostro vero bene. Ma quando nella prova restiamo chiusi in noi stessi ci scaviamo un tunnel dentro, un doloroso percorso introverso che ha un'unica direzione: sempre più a fondo in noi stessi. Il problema più grande non è il dolore, ma come lo si affronta. La solitudine non offre vie di uscita; la preghiera sì, perché è relazione, è affidamento. Gesù tutto affida e tutto si affida al Padre, portandogli quello che sente, appoggiandosi a Lui nella lotta. Quando entriamo nei nostri *Getsemani* – ognuno di noi ha i propri *Getsemani* o li ha avuti o li avrà – ricordiamo questo: quando entriamo, quando entreremo nel nostro *Getsemani*, ricordiamoci di pregare così: “*Padre*”.

Dall'Ufficio della Passione di S. Francesco

Con la mia voce ho gridato al Signore,
con la mia voce ho supplicato il Signore.
Al suo cospetto effondo la mia preghiera,
davanti a lui sfogo la mia angoscia.

Tutte: *Bonum est confidere in Domino, bonum sperare in Domino*

Mentre il mio spirito vien meno,
tu già conosci le mie vie.
Sulla strada dove passavo,
i superbi mi hanno teso un laccio.

Tutte: *Bonum est confidere in Domino, bonum sperare in Domino*

Guardavo a destra e osservavo,
e nessuno mi conosceva.
Non c'era per me via di scampo,
non c'è nessuno che si curi della mia vita.

Tutte: *Bonum est confidere in Domino, bonum sperare in Domino*

Poiché per te ho sopportato l'insulto
e la vergogna mi ha coperto la faccia.
Sono diventato un estraneo per i miei fratelli,
un forestiero per i figli di mia madre.
Padre santo, mi ha divorato lo zelo per la tua casa
e sono caduti su di me gli oltraggi di chi ti insulta.

Tutte: *Bonum est confidere in Domino, bonum sperare in Domino*

Contro di me si sono rallegrati e radunati insieme,
su di me sono caduti i flagelli e non capivo.
Più numerosi dei capelli del mio capo
sono coloro che mi odiano senza motivo.
Sono diventati forti i nemici
che mi hanno perseguitato ingiustamente,
quello che non ho rubato l'ho dovuto restituire.

Tutte: *Bonum est confidere in Domino, bonum sperare in Domino*

Si alzavano testimoni iniqui
e mi domandavano ciò che ignoravo.
Mi rendevano male per bene e mi calunniavano,

perché cercavo ciò che è buono.

Tutte: *Bonum est confidere in Domino, bonum sperare in Domino*

Tu sei il santissimo Padre mio,

mio Re e mio Dio.

Accorri in mio aiuto,

Signore, Dio della mia salvezza.

Tutte: *Bonum est confidere in Domino, bonum sperare in Domino*

Dal Vangelo secondo Giovanni 18.1-14

Dopo aver detto queste cose, Gesù uscì con i suoi discepoli al di là del torrente Cedron, dove c'era un giardino, nel quale entrò con i suoi discepoli. Anche Giuda, il traditore, conosceva quel luogo, perché Gesù spesso si era trovato là con i suoi discepoli. Giuda dunque vi andò, dopo aver preso un gruppo di soldati e alcune guardie fornite dai capi dei sacerdoti e dai farisei, con lanterne, fiaccole e armi. Gesù allora, sapendo tutto quello che doveva accadergli, si fece innanzi e disse loro: «Chi cercate?». Gli risposero: «Gesù, il Nazareno». Disse loro Gesù: «Sono io!». Vi era con loro anche Giuda, il traditore. Appena disse loro «Sono io», indietreggiarono e caddero a terra. Domandò loro di nuovo: «Chi cercate?». Risposero: «Gesù, il Nazareno». Gesù replicò: «Vi ho detto: sono io. Se dunque cercate me, lasciate che questi se ne vadano», perché si compisse la parola che egli aveva detto: «Non ho perduto nessuno di quelli che mi hai dato». Allora i soldati, con il comandante e le guardie dei Giudei, catturarono Gesù, lo legarono e lo condussero prima da Anna: egli infatti era suocero di Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno. Caifa era quello che aveva consigliato ai Giudei: «È conveniente che un solo uomo muoia per il popolo».

Preghiera conclusiva (Insieme)

O Signore nostro Gesù Cristo, abbiamo vegliato insieme a te in quest'ora di tenebra e di luce. Noi ti adoriamo e per te stesso ti rendiamo grazie. Tu che nella tua passione e morte ci riveli la grandezza del tuo amore, donaci di partecipare con viva fede al Mistero della nostra salvezza. Fa' che “sentiamo nell'anima e nel corpo, quanto è possibile, quel dolore che tu sostenesti nell'ora della tua acerbissima passione, e che sentiamo nel cuore, quanto è possibile, quello eccessivo amore dal quale tu eri acceso a sostenere volentieri tanta passione per noi peccatori.” Allora, trasformati in te per tanto amore e tanta compassione, potremo gustare con te la gioia della Pasqua senza fine. Tu che sei Dio e vivi e regni per tutti i secoli dei secoli. Amen.

Cristo per noi si è fatto obbediente fino alla morte, e alla morte in croce.